INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
la quarta pagina Cent. 25, la terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (L. post.) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pei danneggiati dal terremoto.

La beneficenza pubblica è messa quest'anno a dura prova. E se noi non sapessimo che la pietà dei nostri concittadini è tanto grande da poter fare completo assegnamento sopra di essa, non oseremmo certamente scrivere ancora queste parole: **Soccorriamo i danneggiati dal terremoto.**

Speriamo che il nostro Municipio si porrà a capo di un nuovo Comitato per un nuovo atto di umanità.

Noi mettiamo a disposizione di questo Comitato L. 200 e offriamo al pubblico le nostre colonne.

Ci permettiamo anche suggerire uno spediente: fortunatamente il freddo intenso e rigido è cessato, — e forse il terremoto, terribile fu segno di cambiamento di temperatura — ci aspettano giorni più sereni e soli più tiepidi. Quel che avanza dalla sottoscrizione pei soccorsi invernali mandiamolo subito ai poveri danneggiati dal terremoto. Essi abbisognano di tutto: di tetto, di panni, di cibo, di lavoro; abbisognano sovratutto di conforto.

Gli riuscirà certamente di grande conforto la prontezza dei nostri soccorsi e dei nostri aiuti!

Sono a centinaia, forse a migliaia le vittime. Chi ne sa ancora nulla di preciso? Pensate la desolazione!

I danni materiali nessuna sottoscrizione può ripararli; ma l'abbattimento morale e l'afflizione degli animi niente val meglio a cancellarli, nulla può consolare più che la mano fraterna, la quale si stende a porgere aiuto ai travagliati.

La famiglia italiana è dolorosamente percossa dalla sventura; mostriamo che l'affetto fra i membri di questa famiglia è superiore anche alle più tristi prove.

La Dinastia Depretis.

Vi hanno certi feticismi che annebbiano la vista e non lasciano più veder chiaro la realtà delle cose, nè permettono di percepire il senso vero degli avvenimenti.

Un feticismo di tal sorta è quello che ha accecato in questi ultimi giorni alcuni periodici e uomini di Roma. Essi non vedono più salvezza per l'Italia che in Depretis. Depretis è caduto, e, quel che è peggio, Depretis non può più rifare il Ministero, ed essi sono addirittura costernati, quasi che l'Italia fosse in preda all'anarchia e capitombolasse nel precipizio.

Pazienza se queste cose le dicessero certi fogli nati e vissuti apposta per cantar gli osanna dell'amministrazione passata, e far vedere il finimondo col cambiamento di essa. Nossignori; parlano così appunto il *Fanfulla*, l'*Opinione* e altrettali giornali che al loro buon tempo hanno fatto ogni sorta d'opposizione e di lotta contro il Depretis.

Ma essi oggi, dopo tanto tempo dacchè vedono il Depretis al potere, l'hanno ormai scambiato per una istituzione dinastica; essi si sono convinti che vi è una Dinastia Depretis, e che la caduta dell'uomo è la caduta della dinastia.

Così suonano le rampogne o gli appelli che essi muovono ai deputati avversari e a coloro che anche ultimamente si sono dovuti staccare dal Depretis.

Noi preghiamo invece questi zelanti neofiti a considerare che al disopra di una fittizia ed effimera Dinastia Depretis, fondata sopra interessi e convenienze personali o partigiane, v'è ancora una Dinastia gloriosa, fondata sui plebisciti della Nazione e sull'affetto di 30 milioni d'italiani; v'è ancora un Paese giovane e forte che aspira alla grandezza e alla potenza mercè il lavoro, la giustizia, la libertà e la buona amministrazione.

Orbene, quando gli uomini di Stato che si propongono di servire questa gloriosa Dinastia e questo baldo Paese mancano al loro ufficio e tradiscono il mandato assunto, e mercè il disordine, la debolezza, l'imprevidenza, l'egoismo personale e lo scetticismo eretto a sistema si rendono indegni di esserne i supremi ministri, è necessario cambiarli. Con buona pace dei nuovissimi convertiti, i quali dietro e sopra il Depretis non vedono null'altro, è pur tempo che il Depretis si tiri, almeno per poco, in disparte; e ci si lasci vedere l'interesse delle istituzioni, della Dinastia e della Nazione.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 24, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Eccovi il sunto delle opinioni e degli apprezzamenti dei vari giornali circa la **soluzione della crisi.**

La *Tribuna* dice che l'on. Biancheri, interpellato dal Re, espresse l'avviso che fosse opportuno chiamare il capo dell'Opposizione; questo essere quasi doveroso dappoichè il capo della Maggioranza si dichiara nell'incapacità di formare un nuovo Gabinetto. Questo giornale soggiunge che è necessario uscire dai soliti espedienti mettendosi sopra una via sinceramente costituzionale. Davanti a noi, esso dice, non abbiamo che questo dilemma: o Destra o Sinistra; tutto il resto non è che confusione.

Il *Fanfulla* dice che nessun uomo politico oltre il Biancheri fu chiamato da ieri al Quirinale. Esso giudica i dissidenti come i veri responsabili della presente situazione. Strano modo di ragionare questo, come se non fosse il Ministero Depretis-Magliani e la loro cattiva amministrazione nelle finanze e nei lavori pubblici che costringe anche alcuni dei più fedeli a separarsi da antichi amici! Secondo il *Fanfulla*, invece, bisognava appoggiare e votare pel Ministero sempre, incoraggiarlo anzi a proseguire nella strada del disordine, dei ripieghi e dello sperpero delle pubbliche finanze.

L'*Esercito* crede che a formare il nuovo Gabinetto sarà chiamato il Robilant col concorso del generale Bertolè-Viale. Ma questa versione trova gli animi molto increduli, perchè un Ministero presieduto da tali uomini avrebbe carattere troppo extra-parlamentare e quasi parrebbe emanazione diretta delle influenze di Corte.

L'*Italie* dice che il Depretis, rinunziando al mandato avuto dal Re, indicò a questi di chiamare il Robilant. Anche il Biancheri avrebbe indicato lo stesso personaggio. Quindi, secondo il giornale romano, è probabile che la Corona affidi l'incarico del nuovo Gabinetto al senatore Robilant. Se questi non riuscisse, allora si rinfaccerebbe l'on. Depretis, il quale, tornando sulla strada abbandonata, ricostituirebbe un Ministero misto con soli elementi di Sinistra.

L'*Osservatore Romano* scrive che la decisione presa dall'on. Depretis ha sorpreso tutti i suoi amici, che ne sono molto malcontenti. Soggiunge che il Depretis non indicò nessuno per la composizione del nuovo Gabinetto; ma crede che certamente l'incarico sarà affidato al conte Di Robilant.

La *Riforma* dice che il Depretis rinunziando al mandato non indicò nessun altro; e nessuno finora fu incaricato dalla Corona.

ROMA, 24, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Data la presente situazione piena di confusione e di incertezze, è impossibile fare pronostici attendibili.

Moltissimi credono probabile un tentativo di formare un Gabinetto da parte degli onorevoli Robilant e Rudinì; ma dubitano che questo tentativo non possa riuscire, perchè si accrescono sempre più i sospetti che il Depretis intrighi e faccia ogni sforzo nel retroscena per far abortire ogni tentativo del Robilant. A questo modo il Depretis piglierebbe una rivincita contro il Robilant, che fu il vero provocatore della crisi presente.

Nei Circoli più temperati o più ispirati ai concetti costituzionali e alle buone norme parlamentari prevale l'opinione che il Governo dovrebbe passare almeno in parte all'Opposizione, dappoichè il Depretis stesso confessa che gli manca la maggioranza. In questo medesimo senso avrebbe pure dato consigli lo stesso Biancheri.

Chi se si affaccia il dubbio non essere l'Opposizione preparata al Governo, si risponde che anche alla vigilia del marzo 1876 si diceva che la Sinistra non era preparata, e invece otto giorni bastarono per formare un Gabinetto di Sinistra che ottenne subito alla Camera una maggioranza di 300 voti.

L'Opposizione, ammaestrata dall'esperienza, si rinforzerebbe aggregandosi gli elementi più affini; ed è probabile che troverebbe modo di accordarsi coi dissidenti, dappoichè questi sarebbero nell'impossibilità di accordarsi ancora col Depretis.

Mi consta che stasera gli onorevoli Cairoli, Zanardelli e Baccarini si trovano insieme per discorrere della situazione.

Altri assicurano che nel pomeriggio odierno il Re ha avuto un colloquio coll'on. Crispi, il quale dopo avrebbe conferito col Genala. Mi consta che nei giorni scorsi l'on. Crispi, interpellato da amici, rifiutò qualunque accordo col Depretis.

Il *Diritto* crede giunto il momento di ricostituire la Sinistra. Facciasi o no il tentativo di un Ministero Robilant, l'Opposizione deve ad ogni costo trionfare, purchè sappia procedere con sagacia e con abnegazione. Esso conchiude propugnando un Ministero Crispi, il quale abbia larga base parlamentare, estendendosi dal Rudinì allo Zanardelli.

La *Riforma* loda il Depretis per aver riconosciuto che la presente situazione non comporta più i soliti ripieghi. Ora invece occorre un Ministero il quale goda fiducia dentro e fuori la Camera, affinchè il paese, fiducioso ne' suoi governanti, possa rispondere, occorrendo, con nuovi sacrifizi.

La *Tribuna* dice che colla rinunzia del Depretis ieri si chiuse tutto un periodo della nostra storia parlamentare, cessò il periodo del trasformismo, vera fillossera delle nostre istituzioni. « Noi speriamo — dice la *Tribuna* — che gli uomini di partito riprenderanno finalmente i loro posti, e avremo una Sinistra forse diminuita di numero, ma cresciuta di compattezza e di fede. Gli eventi ci diranno da qual lato stia la maggioranza, sia che si tenti di affidare il mandato al Robilant, sia che si ricorra al capo dell'Opposizione. I nostri amici procedettero e procederanno sempre d'accordo. »

ROMA, 24, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi il Re ricevera in udienza il capitano Sartorio, reduce da Saati, che prese parte al combattimento del 25 gennaio e che compiè col maggiore Boretti la miracolosa ritirata.

Il Re lo interrogò minutamente ed in particolar modo sopra i feriti.

Dopo un'ora di colloquio il Re, congedandolo, gli disse: « Mi compiaccio di stringere la mano ad un prode. »

Quindi, estratto dalla tasca un astuccio contenente una medaglia d'argento al valor militare, l'appuntò colle stesse sue mani al petto dell'ufficiale.

Ieri nel colloquio avuto col generale Ricotti, il capitano Sartorio confermò il fatto che gli Abissini posseggono, oltre ai fucili, dei veri tromboni da briganti che si caricano con quadrettoni di piombo.

Il capitano Sartorio venne incaricato di stendere un rapporto degli episodi avvenuti alla difesa di Saati.

Si dice che il generale Genè mandò un elenco di proposte per ricompense da accordarsi.

Su queste proposte il Ministero deciderà per conferire le medaglie e menzioni al valor militare.

— Il *Bollettino Militare*, che esce settimanalmente al giovedì, non uscirà questa sera.

— Pervenne al Ministero un rapporto ufficiale del direttore sanitario di Massaua, il maggiore-medico Guerriero. Risulta che dei feriti di Dogali uno solo fu evirato.

Parecchi ebbero più di una ferita.

Un soldato ne ebbe otto.

— Si trova a Roma il colonnello-medico Falciani, il quale accompagnò i feriti di Massaua a Napoli.

Ieri il colonnello Falciani ebbe un abboccamento cogli on. Ricotti e Brin circa i provvedimenti sanitari da prendersi per Massaua.

— L'on. Dellavalle presentò una interrogazione al ministro della guerra sulla linea di condotta e sui criteri coi quali vennero mandati rinforzi di truppe in Africa.

ROMA, 24, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.). — Un decreto reale stabilisce che l'indennità d'entrata in campagna per gli ufficiali subalterni sia di L. 500, pei capitani di L. 600.

Viene aumentato il soprassoldo di marcia ai militari di tutti i gradi.

Questo decreto verrà applicato subito per le truppe d'Africa.

— Alla Fiera dei vini, nella categoria *Vini da pasto* ebbe la menzione onorevole il signor Albanesi Francesco, d'Asti.

Nella categoria *Vini spumanti* ottennero una medaglia di bronzo i fratelli Beccaro, di Acqui, ed una menzione onorevole il predetto Albanesi d'Asti.

ROMA, 24, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Il *Diritto* invita l'ex-ministro Ricotti a pubblicare tutti gli atti relativi alla sua condotta riguardo alle spedizioni in Africa, altrimenti reclama che si nomini una Commissione d'inchiesta.

ROMA, 25, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Il Re chiamò nuovamente ieri sera al Quirinale l'on. Biancheri, presidente della Camera. Fu pure chiamato il Farini, il quale si scusò di non poter aderire all'invito del Sovrano essendo ammalato.

Fino a ieri sera a nessuno dei principali personaggi politici era stato dato l'incarico di comporre il Gabinetto.

Su questa situazione di crisi, che accenna a prolungarsi all'infinito con grande iattura dell'amministrazione dello Stato, si fanno molti commenti.

Si parla di un nuovo Ministero che sarebbe formato dal Biancheri, presidenza, con Robilant agli esteri e Nicotera agli interni.

Generalmente si crede che oggi il Re chiamerà a consulto l'on. Cairoli, il quale ieri sera, dopo una conferenza avuta con alcuni amici, si dichiarava pronto a costituire la nuova amministrazione.

ROMA, 25, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* fa appello ai sentimenti elevati degli on. Spaventa e Rudinì affinchè ritornino in seno della Maggioranza, riconoscendo che colla loro separazione essi impediscono la formazione di un Gabinetto forte e durevole. Dopo fatta la riconciliazione, questi autorevoli parlamentari potranno assimilarsi altri elementi che sono nella Camera e corrispondono alla gravità della situazione. Questa gravità, secondo l'*Opinione*, deriva dalla necessità di rinnovare gli accordi colle Potenze centrali, nonchè dalla necessità di provvedere all'amministrazione della guerra e delle finanze.

L'*Opinione* spera che il patriottismo di Depretis lo consiglierà ad appoggiare qualsiasi amministrazione che tenda a questi scopi.

Questa sarebbe la sua allegra vendetta.

— La *Voce della Verità* afferma che Depretis si indusse a rinunziare al mandato di comporre il nuovo Gabinetto dopo un telegramma cifrato che gli pervenne da Berlino e che annunciava l'esito delle elezioni e le impressioni dei circoli politici tedeschi sopra la nostra crisi.

Altri vogliono motivare la decisione di Depretis coll'improvviso ritorno dell'ambasciatore germanico Keudell a Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene costituita in sezione autonoma del Collegio I di Cuneo il Comune di San Michele Prazzo.

CAGLIARI, 24, *ore* 11,10 *ant.* (Nostro part.). — È aumentato il panico fra i proprietari di libretti della Cassa di Risparmio.

Durante tutta la giornata la gente fece ressa agli sportelli della Cassa per ritirare i depositi. La restituzione viene fatta in buoni agrari del *Credito Agricolo Industriale Sardo*, il che aumenta il malumore, non essendosi ancora ripreso il cambio di quei buoni. Anche alle Casse della *Banca Agricola Sarda* ha luogo grande affluenza di gente che domanda il cambio e il ritiro dei depositi al conto corrente. Un ispettore governativo si recò oggi a verificare la situazione della Cassa di Risparmio. Si dice che egli debba poi esaminare anche quella della *Banca Agricola Sarda*.

Le notizie provenienti dall'interno dell'isola constatano che la situazione è gravissima. Molti affari trovansi arenati, molti lavori sospesi. S'ignora tuttora quali disposizioni sia per prendere il Governo, ma si nutre fiducia che esso non vorrà abbandonare la Sardegna in tanta iattura.

Venezia, 24 (Ag. Stef.) — È morto il senatore Campana di Sorano.

PALERMO, 24, *ore* 7,55 *pom.* (Nostro part.). — Il Comitato municipale scelse un luogo per innalzare un monumento ai caduti di Saati alle falde di Monte Pellegrino.

L'ingegnere Damiani venne incaricato di presentare un progetto adatto.

Il senatore Perez, si crede, terrà il discorso funebre in elogio dei caduti.

Napoli, 24 (Ag. Stef.). — Il vapore *Città di Genova*, con a bordo un battaglione d'alpini ed una sezione d'artiglieria, con muli e munizioni, è salpato alle 5 1/2 pom. per Massaua.

NAPOLI, 24, *ore* 2,54 *pom.* (Nostro part.). — Una grande folla plaudente, stipata all'ingresso dell'Arsenale, assistette all'imbarco del battaglione di alpini. Il tempo è splendido. Dopo la visita dei generali Avogadro e Bertolè-Viale, la *Città di Genova* partirà direttamente per l'Africa.

Il prefetto scrisse al sindaco una bella lettera, ringraziando il Comitato pel ricevimento dei feriti per l'opera prestata.

Si aspetta il trasporto *Conte Cavour*, il quale deve imbarcare un altro battaglione.

Il terremoto.

ROMA, 24, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Il Ministero diede incarico al prof. De Rossi, direttore dell'Osservatorio geodinamico centrale, di redigere una relazione intorno al terremoto del 23 corrente.

Gli ultimissimi telegrammi che giungono dalla Liguria recano particolari strazianti.

Si parla di **duemila vittime.**

ROMA, 24, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Il Ministero degli interni ha inviato L. 30,000 ai prefetti di Genova e Porto Maurizio per sussidio alle vittime del terremoto.

GENOVA, 24, *ore* 12,20 *pom.* (Nostro part.). — (G. B. A.) — Mancano notizie circa le catastrofi della riviera di ponente. La linea telegrafica è ingombratissima.

All'ufficio centrale vi è una stragrande affluenza di persone che mandano telegrammi.

I telegrammi subiscono tutti gravissimi ritardi.

Anche i giornali genovesi mancano di notizie.

NIZZA MONFERRATO, 24, *ore* 6,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle ore 1,45, venne sentita un'altra leggerissima scossa di terremoto. La popolazione è ancora allarmata e non si decide a dormire nelle case.

SAVONA, 24, *ore* 7,40 *pom.* (Nostro part.). — (V. B.) — Vi mando il resoconto telegrafico della mia gita **da Savona a Diano Marina che fu la plaga più percossa.**

È uno spettacolo che desta pietà e dolore la vista di tanta miseria e tante rovine. Non si può descrivere il terribile contrasto fra la primavera che rallegra questi luoghi e la desolazione immensa di queste popolazioni. Queste, lungo tutta la linea percorsa dal terribile fenomeno tellurico, abbandonarono le loro abitazioni ricoverandosi sotto tende e capanne impiantate e fabbricate negli orti e fra gli aranceti.

Il cielo, che prima mostravasi nebuloso, ora sfavilla per un sole splendidissimo; il mare è calmo.

A Spotorno (1370 abitanti) vedesi il campanile colla punta diroccata. Si vedono molti crepacci nelle mura di qualche casa, però nessuno di questi è grave nè minaccia maggiori rovine.

A Noli, il treno durante la salita rallenta la corsa. Attraversando il paese si scorge come questo sia per due terzi rovinato.

Ai lati della linea stanno accumulate le macerie.

Numerose squadre di soldati lavorano attivamente pel salvataggio.

Interrogati sul numero delle vittime, rispondono che esse sommano a diciassette morti e sette feriti.

Finora vennero estratti dalle macerie quattordici fra morti e feriti.

Noli, piccola città di oltre due mila abitanti, è posta in una conca coperta da oliveti. Il sito è delizioso. Però, case in gran parte vecchie.

Il giorno 23, tre grandi massi rotolati dalla montagna tra Noli e Finale Marina interruppero la ferrovia al casello 56.

Si dovette fare il trasbordo dei viaggiatori, bagagli e valori pei treni 425, 428, 429, 432. I massi fortunatamente caddero subito dopo il passaggio del treno diretto.

Traversata la città, il treno riprende la sua regolare velocità, per cui è impossibile, lungo il viaggio, avere maggiori notizie di Finalmarina, Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano, Borghetto, Ceriale.

In tutti questi paesi dicesi che qualche casa sia rimasta seriamente danneggiata, però nessuna vittima; così pure ad Albenga; però per la scossa pericolerebbero alcune torri.

Ad Alassio si lamentano tre morti e due feriti, ed in tutto il paese ben cento case rimasero danneggiate e pericolano di cadere.

Sonvi pure case crollate a Laigueglia. A Cervo si ebbe una casa crollata, con un morto.

Ma dove il disastro è stato immenso, terribile, indescrivibile, fu a Diano Marina. Questa cittadina ed il vicino Comune di Castello furono quasi distrutti interamente.

Lo spettacolo di distruzione fa provare un senso d'indefinibile pietà.

Corpi interi di case sono sprofondati e squarciati; sonvi vie ingombre da vere montagne di macerie; muri maestri e pareti sono lacerati e fuori piombo, col pericolo continuo che il vento li getti da un momento all'altro a terra.

Diano Marina conta circa 2500 abitanti, e calcolasi che oltre a 200 siano miseramente periti.

La parte più spaventevolmente squarciata e distrutta è quella che si protende verso il mare.

Ivi trovai il prefetto conte Bermondi di Porto Maurizio, il sindaco del paese cav. Ardizzone, gli assessori municipali Martino e Canepa, il deputato Massabò, l'arciprete Mantica, i dottori Mantica, Viale e Carretti. Quest'ultimo era venuto da Porto Maurizio.

Trovai inoltre il capitano dei carabinieri, ed una compagnia del 14° reggimento fanteria con un capitano.

Per questi bravi soldati tutti hanno parole di vivo elogio per il valore, l'abnegazione, l'eroismo dimostrato. Essi sono intenti al salvataggio, reso pericoloso dal vento che spira. Però l'opera di salvamento, giunta tardiva a causa della mancanza di notizie positive, è ancora insufficiente. Il bravo generale De Sonnaz si moltiplica in mille modi, e provvede il meglio che può. **Mancano però badili, medicinali, coperte, bende. Tutti raccomandano alla Stampa di fare un caldo appello perchè vengano mandati soccorsi d'ogni genere.**

Nella casa della Delegazione del porto sono ricoverati quattordici feriti.

Lo spettacolo è rattristante. Qui specialmente donne piangenti, bambini che gridano, uomini che paiono istupiditi dal dolore e sono incapaci di aiutare i soldati nel faticoso e pericoloso lavoro.

In quasi tutte le famiglie vi ha un morto. Ecco il nome di alcune vittime che si poterono riconoscere nei primi momenti;

Famiglia Matteucci, toscani, 4 morti;

Il maestro comunale Ordana Antonio, con moglie e 3 figlioletti;

Gandolfo Isidoro, con 3 figli;

Ferrero, impiegato ferroviario, morto salvando il teologo cav. Ramella.

Calcolasi che a Diano in un solo quadrato vi siano 50 morti.

Fu salvato in questo paese Vanziano, un vecchio pescatore di 88 anni, il quale ha la mania di voler tornare alla sua casa talmente rovinata che vi è pericolo egli resti schiacciato da un momento all'altro.

Tutti raccontano con particolari raccapriccianti la terribile catastrofe.

Il pretore sig. Francesco Rossi, figlio di un alto magistrato di Genova, morì mentre aveva quasi compiuto un salvataggio, in causa della terza scossa di terremoto avvenuta alle ore 9,10.

Questa scossa, benchè meno forte delle altre, fu più terribile, perchè avvenuta durante il salvataggio e perchè a cagion di essa crollarono molte case che le due prime scosse avevano guaste e spaccate.

Entrai nel Collegio delle oblate di Maria Immacolata.

Il palazzo è crollato nel mezzo. Su sessanta allievi due sono morti sotto le macerie, e sono: Basilo Giovanni, diciassettenne, di Tortorici e Meliti Giuseppe, diciottenne, di Altare Lifusi.

I feriti sono ricoverati sotto una baracca costruita alla meglio nell'orto del Collegio. Qui trovo il sacerdote Ramella, settantenne, zio del dottor Ramella di Torino.

Il povero vecchio appena mi vede piange dirottamente di consolazione e mi prega di comunicare le sue notizie al nipote.

Egli stette per ben due ore sepolto sotto un cumulo di rovine, e ne fu estratto alquanto malconcio, ma per fortuna non gravemente.

Vicino al vecchio sacerdote sta una monaca della Misericordia, suor Evangelina, al secolo Maria Gallo, da Ventimiglia, bellissima fanciulla, la quale si fratturò una gamba saltando dalla finestra dell'Ospedale.

Il reverendo Ramella indossa un cappotto da guardia-freni ferroviario.

Si hanno notizie incerte da Castello.

Salgo a Diano Castello. Questo paese è sito sul culmine di un poggio all'imboccatura di una valletta sopra Marina; sorge fra bellissimi oliveti, e da esso si gode un incantevole panorama di colline e di mare.

Il paese è rovinato completamente, meno il convento.

I sepolti sotto le macerie sono quaranta.

Anche qui la popolazione è fuggita tutta, e l'aspetto del paese, così deserto e rovinato, stringe il cuore.

L'unica abitazione intatta è la capanna di un uccelliere, dove è ricoverato il vice-pretore avv. Quaglia, ferito, fortunatamente, in modo non grave.

Giunge in questo momento il generale De Sonnaz con alcuni soldati.

Diano Castello rimase per un giorno e mezzo senza soccorso di sorta.

Diano San Pietro e Diano Calderina sono salvi.

A Oneglia si screpolarono molte case e caddero parecchie volte. Le vittime sarebbero venti. Ebbe dei morti una famiglia d'inglesi. Perì pure il professore Domenico Demora, del R. Istituto tecnico, che fu trovato morto fra i ruderi della sua casa abbracciato ad una trave. Era persona molto amata dagli studenti e dalla popolazione. Vi furono pure dei morti nelle famiglie Agnese e Cassoni, che abitavano nella stessa casa. È morto pure il farmacista Caporilla.

Del resto, su 106 Comuni della provincia di Porto Maurizio, non si avevano quest'oggi che notizie di 22, e l'egregio signor prefetto stesso ne sapeva poco più degli altri. Egli comunicò gentilmente alla Stampa i telegrammi man mano che li riceveva. Ma non si potè telegrafare che da Savona a causa dei guasti all'ufficio telegrafico d'Oneglia.

Ecco intanto le notizie che arrivano dalla riviera di ponente:

A Bajardo si contano **trecento vittime** fra morti e feriti.

A Bussano, presso Taggia, i morti sarebbero cinquanta, i feriti venti, e quasi tutti gravemente. Sarebbero rimasti sotto la volta di una chiesa crollata.

A Taggia cinque morti e parecchi feriti.

A Pompeiana cinque morti.

A Porto Maurizio un morto e cinque feriti.

A Ceriana due morti.

Tutti gli abitanti fuggono. Stranieri, villeggianti e coloni prendono d'assalto i treni per Francia e per Genova e Torino, col proposito di andare nei luoghi incolumi. Il disordine è generale; l'eccitazione indescrivibile.

SAVONA, 24, *ore* 7,50 *ant.* (Nostro part.). — (G. B. A.). — Avendo potuto percorrere il solo tratto di riviera da Genova a Savona, non posso che farmi l'eco delle voci che corrono e registrare le impressioni ricevute.

Quantunque le scosse siano state sentite a Genova e negli altri paesi fra Genova e Savona, i danni cominciarono soltanto a Varazze. Notansi delle grandi screpolature nei muri di sostegno della ferrovia tra Celle e Albissola, muri ad archi di grandissimo spessore che paiono fortificazioni.

Ad Albissola caddero parecchie vecchie case e se ne screpolarono altre. In generale si nota che le costruzioni signorili fatte con più dispendio e più cura resistettero assai più delle altre. Gli abitanti, segnatamente le donne del popolo e i bambini, si sono rifugiati nei giardini, ove passano la notte sotto gli aranci e gli ulivi. Hanno alcuni l'aria esterrefatta; altri sono intontiti e resi come neghittosi dall'impotenza di combattere contro la natura. Molte case sono soltanto fortemente screpolate, ma dovranno essere abbattute per misura di sicurezza, specialmente in vicinanza della ferrovia che attraversa il paese. Da quello che mi fu detto alla stazione, in presenza del deputato Baselli accorso per l'occasione sul luogo, i feriti in Albissola sarebbero trenta, i morti sette.

A Savona lo stesso spettacolo d'Albissola, ma più in grande. Tutte le case disertate; la popolazione vive nelle tende sulla spiaggia, sul corso alla marina, sugli spalti del Castello, sulla piazza della stazione e sulle navi. Pare un vasto accampamento di zingari, e, in alcuni luoghi, un bivacco. Coloro che non poterono avere una tenda od una baracca, occuparono i carrozzoni delle ferrovie, oppure passeggiano con aria stanca e addolorata, o sono partiti pel Piemonte o per la campagna. La città è assolutamente vuota. Non vi girano che pochi desolati che non sanno rassegnarsi a perder di vista la loro casa malsicura. Non un negozio, non un ufficio aperto. Tutta la vita pubblica si concentra, si può dire, alla stazione, ove regna una gran confusione. Tutti vogliono telegrafare, tutti vogliono partire; chi piange, chi grida, chi protesta, chi si getta spossato sopra una sedia o un gradino. È uno spettacolo desolante.

Oggi si temevano due cose: la pioggia e il maremoto. La pioggia sarebbe stato un grave inconveniente con tanta gente soltanto attendata. Per paura del maremoto, la capitaneria fece rinforzare gli ancoraggi.

Intanto, parecchi treni sono soppressi. Le merci giacciono in Savona, oppure sui doppi binari delle stazioni vicine.

Cibo se ne trova poco. Pane piuttosto caro, per lo più di qualità inferiore, aranci e frutta secca.

Quanto tempo si starà in questo stato è impossibile dirlo. A parte le case crollate o seriamente minacciate, la maggior parte sono danneggiate nei piani superiori, ed hanno bisogno di serie riparazioni prima di essere di nuovo abitate. Intanto, siccome il tempo non è sempre mite e la paura è continua, si teme abbiano a succedere al terremoto non poche malattie.

Le operazioni di leva furono, per ordine della Sotto-Prefettura, rimandate al 28 febbraio ed al 2 marzo; ma finora non si può dire se non sarà necessario un altro rinvio.

Molte persone da tutte le parti d'Italia telegrafarono coll'indirizzo « fermo ufficio telegrafo. » Era buon pensiero, perchè nessuno era al suo domicilio, ed i fattorini, del resto, non si sarebbero peritati ad andare nelle vie. Ma ciò produsse un'affluenza enorme di telegrammi, e questa sera l'ufficio della stazione, in cui vi erano niente meno che otto macchine (ed in cui era stato anche trasportato l'Ufficio centrale, perchè minacciava la casa) aveva ancora da registrare trecento telegrammi. Perciò ritardi di molte e molte ore. Si spera che domani diminuisca l'affluenza, ed il servizio telegrafico possa assumere carattere più normale. Intanto è mestieri dire che in tanta confusione gl'impiegati fanno tutto il possibile per servire il pubblico.

SAVONA, 25, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — (V. B.) — La notte passò abbastanza calma, quantunque siasi sentita all'una una non forte scossa. La maggior parte della popolazione continuò a dormire sotto le tende, nelle baracche, nei carrozzoni e a bordo delle navi.

Stamane l'aspetto della città è più tranquillo. Molte botteghe vennero riaperte.

I morti di Diano Marina si calcolano proprio a 400.

BORSA UFFICIALE.
25 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96** —.

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — Il mercato di Parigi era ieri sera stazionario, e taluni, informatisi, ce lo dicevano *sempre pesante*, mentre altri lo vedeno *fermo in fondo ma attaccato dallo scoperto*. Questo scoperto in realtà deve esistere, come esiste presso di noi, e ce lo dice la facilità dei riporti sulla Rendita pagati da 20 a 15 centesimi: naturalmente manovra in ogni guisa per ricomprare alle condizioni migliori e quindi fa pressione sui corsi con tutti i mezzi che le circostanze propizie gli favoriscono.

Ripetiamo al capitale che il momento è propizio per acciuffarsi prudentemente a moderati acquisti, ed il nostro mercato non manca di valori seri, solidi e di reddito che daranno largo compenso a chi avrà saputo applicarvisi in tempo.

Rendita fine corr. 95 — a 95 [illegible].
Rendita fine pross. 95 15 a 95 30.
Rendita contanti 95 — a 95 95.

Prezzi [illegible] generali

[illegible] N. 2100 —, nom.			Fond. Ital. 365 —,	365 —	
[illegible] 944 —,	942 —		[illegible] il. 239 —,	233 —	
[illegible] 555 —,	[illegible] —		Ind. Comm. 231 —,	2 0 —	
[illegible] 545 —,	544 —		Acquedotto 275 —,	275 —	
[illegible] nuove 251 —,	550 —		[illegible] 420 —,	nom. —	
[illegible] 741 —,	740 —		Cr. Merid. 509 —,	577 —	
[illegible] 504 —,	503 —		Veneto 511 —,	510 —	
[illegible] 111 —,	nom. —				

Memoriale del pubblico.

Pei contribuenti.

Imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati — Ricevute dei ricorsi rilasciate dai segretari comunali. — L'art. 83 del regolamento 24 agosto 1877, relativo all'imposta di ricchezza mobile, e l'art. 62 di quello relativo all'imposta sui fabbricati prescrivono che ai contribuenti che presentano i loro ricorsi al sindaco dev'essere da questi rilasciata ricevuta, anche quando non sia richiesta.

Si domanda: Può utilmente eccepirsi che la ricevuta di cui si tratta non è firmata dal sindaco, ma soltanto dal segretario comunale? No; l'eccezione non sarebbe valida perchè nei regolamenti sopracitati non vi è una esplicita disposizione che prescriva dovere la ricevuta dei ricorsi essere firmata dal sindaco *in persona*. Quindi, per l'efficacia delle ricevute stesse basta che vi sia la firma del segretario incaricato di ricevere i ricorsi.

Associazioni. Opere pie e Circoli.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Il Consiglio direttivo in seduta 18 corrente ha deliberato di aprire una sottoscrizione privata per venire in aiuto alle famiglie povere dei caduti di Saati.

Si fa quindi appello ai soci perchè concorrano con quell'obolo che crederanno recare.

Ringraziamento.

Ospedaletto infantile di Torino. — La benemerita Accademia degli Uccelletti abbia a nome dell'Associazione dell'Ospedaletto infantile le più sentite grazie per lo squisito pensiero onde volle beneficare i nostri poveri bambini infermi.

Nella gioia ricordare gl'infelici è segno di animo nobile e pietoso. *Il presidente:* S. Lacha.

Istituti di beneficenza.

La sera di sabato, 26 corr., alle ore 8, avrà luogo, alla Società Reale di patrocinio dei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena, un ultimo trattenimento drammatico musicale, cui prenderanno parte parecchi fra i soci.

Balli e veglie quaresimali.

Società reduci dalle patrie battaglie. — Sabato, 26 corr., alle ore 11,30 pom., al teatro Scribe avrà luogo un gran veglione di beneficenza a favore della Cassa-sussidi del sodalizio.

Per palchi e biglietti rivolgersi alla sede sociale (via Accademia Albertina, 33), dalle 8 alle 10 pom. di ciascun giorno.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Domenica, 27 corrente, vi sarà a questo Circolo trattenimento famigliare pei soci e famiglie.

Gazzettino d'affari.

Torino, 24 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della ditta Demaria, Candelleto, Gagliani, a membri della delegazione di sorveglianza furono nominati la signora Canaveri Fortunato, Amer Paolo Cesare, Mussano Enrico.

Mondovì. — Fu dichiarato il fallimento di Sampò Giovanni fu Giorgio, negoziante in bovini, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 22 novembre 1885. A giudice delegato fu nominato il sig. avv. Carlo Garbassa, a curatore il sig. Paolo Formenti. La prima adunanza avrà luogo il 30 marzo. L'attivo è di L. 700, contro un passivo di L. 4090.

Alba. — Nel fallimento di Vico Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 55,118 80. Le contestazioni saranno risolte l'11 marzo nanti il Tribunale.

Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Gallo G. B., fabbricante di cappelli. A giudice venne nominato l'avv. Enrico Carton, a curatore l'avv. Silvio Corona. La prima adunanza avrà luogo il 14 marzo. La chiusura della verifica dei crediti venne fissata pel 4 aprile.

Nel fallimento di Delpiano Lodovico l'adunanza per concordato andò deserta.

Saluzzo. — Nel fallimento di Beri Bernardo la vendita dei mobili diede un ricavo netto di L. 2903.

Nel fallimento di Rosanna Amedeo la delegazione venne composta dei signori Angelo Nata, Napoleone Paini e Carlo Leoni. A curatore definitivo venne confermato il geometra Luigi Roggero.

Vigevano. — Nel fallimento di Carnevale Maffè Aristodemo a curatore definitivo fu confermato l'avv. Vincenzo Rizzi.

BORSE e COMMERCIO

Vienna,	24	*Berlino,*	24
Mobiliare	278 80	Mobiliare	462 —
Lombardo	89 60	Austriache	285 —
Banca Anglo-Aust.	101 75	Lombarde	104 50
Austriache	241 75	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	860 —	Rendita Italiana	98 —
Napoleoni d'oro	10 11 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	13 20
Cambio su Parigi	50 35	Prestito Russo	97 60
Lire Italiane	40 00	Prest. Orien. Russo	56 10
Cambio su Londra	128 —	Argento per chil.	133 80
Rendita Austriaca	80 10	Mediterranea	100 75
Id.	78 00	Dopo Borsa	449 50
Unionbank	205 50	Id.	455 —
Rend. Austr. nuova	109 40	Id.	144 —

Chiusura della Borsa di Londra, 24.

Consolid. Inglese	100 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	40,000
Rendita Italiana	98 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	63,000
Argento fino	46 3/8		

CHIVASSO, 23 febb. — Frumento 1ª qual. L. 18 92 a 21 50 — Id. 2ª qual. 17 85 a 22 60 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 41 a 14 50 — Id. 2ª qual. 9 70 a 12 75 — Pignoletto 1ª qual. 13 86 a 16 25 — Id. 2ª qual. 11 40 a 15 26 — Segale 1ª qual. 12 71 a 17 00 — Id. 2ª qual. 11 00 a 16 25 — Avena 1ª qual. 7 50 a 17 30 — Id. 2ª qual. 7 10 a 16 00 — Riso bianco 1ª qual. 25 30 a 31 00 — Id. 2ª qual. 24 51 a 31 65 — Miglio 10 63 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 18 96 a 23 00 — Id. colore 18 23 a 18 20 — Farina di frumento marca B 00 00 a 51 25 — Id. 0 00 00 a 29 25 — Paste semola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 40 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 90 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 80 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 60 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 9 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 6 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 0 40 a 0 00 — Patate 0 80 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 23 febbraio. — 400 ettol. Frumento L. 17 65 — 150 Segala 11 48 — 50 Avena 8 25 — 200 Meliga 10 40 — 150 Riso 20 00 — 000 mir. Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 400 Castagne secche 2 80 — 10 Buoi e manzi 1ª qual. 0 80 — 120 Id. 2ª q. 5 80 — 95 Vitelli 1ª q. 7 50 — 130 Id. 2ª q. 6 50 — 150 Giovenche 4 00 — 00 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 16 00 — 1000 mir. Canapa greggia 6 25 — 500 Id. lavorata (riste) 14 50 — 000 Semi di canapa 00 00 — 400 Cordame 8 75 — 350 Olio d'oliva 16 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 80 Butirro 1ª qual. 21 00 — 90 Id. 2ª q. 10 00 — 0000 Uva 0 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 65.

Tassa del pane e della carne dal 21 febb. al 2 marzo. Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 25 — Id. id. 2ª qual. 1 09 — Id. di buoi e manzi 1 14 — Id. moggie e giovenche 0 71 — Id. vacche 0 60.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	18 febb.	23 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna marzo	» 161 — a — —	163 — a — —
Marzo aprile	» 23 — a 23 25	23 15 a — —
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
4 da maggio	» 24 25 a — —	24 — a 24 25
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 21 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione colora delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1451 72	Organzino	4	271 61
Trama	—	— —	Trama	—	—
Greggia	1	105 79	Greggia	1	93 81
Articoli diver.	—	— —	Artic. diver.	1	47 26
Totale	16	1557 51	Totale	6	412 [illegible]
Id. nel mese	850		Id. nel mese	71	

L'arrivo dei feriti d'Africa a Napoli.

23 febbraio.

(N. L.) — Lo spettacolo che oggi Napoli ha dato all'Italia è indescrivibile; qualunque parola è inferiore al vero, e quando si pensa che la civile condotta di oggi si deve non a violenza di forza brutale, ma al sentimento dell'antica che volonterosa secondava la voce dei membri del Comitato, si deve esser fieri di questa popolazione.

Spettacolo simile per la folla non si ricordava da quando fu l'entrata del generale Garibaldi. Si calcolano a più di duecentomila le persone che facevano ala lungo le strade che doveva percorrere il corteo, e notate che il percorso era stato abbreviato dal Comitato per non nuocere ai feriti.

Dalla piazza del Municipio, per via Santa Brigida, Toledo, Museo, Salvatore Rosa al passaggio delle ambulanze era una pioggia di foglie di fiori e di stampati volanti, con motti patriottici, da offuscare il sole, e sì che questo, quasi volesse onorare i gloriosi avanzi, splendeva quale ieri non si sperava.

Il *San Gottardo* è entrato nel porto in sulle nove del mattino, passando fra le navi spagnuole, svedesi ed italiane, i cui equipaggi tutti sui pennoni emettevano un triplice *hurrà* di saluto ai prodi.

Nell'Arsenale non si vedevano che gli ufficiali sanitari incaricati dello sbarco, e molti ufficiali superiori e subalterni con tutta la Scuola militare. Quasi nessun borghese; poi sono giunti il cardinale Sanfelice, il prefetto, gli ufficiali generali di terra e di mare, il sindaco e l'ammiraglio spagnuolo, che a nome dei suoi connazionali ha voluto vedere e stringere la mano a tutti i feriti. Il generale Avogadro ha letto il bellissimo dispaccio indirizzato dal Re.

I feriti erano in undici carri d'ambulanza preceduti da un ufficiale d'artiglieria, direttore del convoglio, e scortati da una massa di ufficiali di tutte le armi, anche di marina. Apriva il corteggio un plotone di pompieri. All'uscire dall'Arsenale, la cui porta è nell'ampia piazza del Municipio, letteralmente stipata di gente, la musica municipale li ha salutati con l'Inno Reale e vi è stato un conato di applausi e di grida d'evviva, ma è bastato un cenno per farlo cessare, ed ecco invece le bandiere delle Associazioni salutare i prodi e tutti gli astanti togliersi il cappello.

Ed è così, con questa solennità, che i feriti han traversato la lunga via; quelli che erano meno gravi e potevano star seduti, mettevano il capo fuori dalle ambulanze e salutavano con il capo e con le mani, loro stessi sorpresi di sì solenne e straordinario ricevimento.

Ad un tratto nella Santa Brigida, un uomo rompe le file dell'Associazione dei Superstiti e grida: *Salvato!* Un ferito si volge. Una guardia cerca arrestarlo, ma egli dice: *È fratemo!* (È mio fratello!) e due mani si stringono.

Più oltre, in via Roma, una povera donna venuta da Avellino si fa strada proprio innanzi alle ambulanze, riconosce il figlio disteso sopra una barella, lo chiama e sviene. La folla, commossa, palpitante, le fa largo e dalle lagrime si veggon spuntare su volti abbronzati.

Vi ripeto, la giornata d'oggi è indescrivibile ed indimenticabile, e come contrasto, ecco sparsi qua e là gli alpini che domani s'imbarcheranno sulla *Città di Genova* e se ne andranno in Africa. Essi sorridevano e con il loro volto ilare, quasi dicevano: — *State tranquilli si vendicheranno noi.*

Nel vedere quelle teste fasciate, quelle braccia appese al collo, quei giovani pallidi coricati sulle barelle, l'emozione prendeva il sopravvento e con l'emozione il desiderio vivissimo d'una splendida rivincita.

La sfilata del corteo è durata circa due ore e si contavano oltre le cinquecento bandiere: molte Associazioni e rappresentanze si sono sciolte all'angolo del Museo, e ciò il Comitato ha disposto per evitare grande agglomerazione sul corso Vittorio Emanuele.

Qui incominciava il servizio dei Reali Carabinieri; questi tenevano sgombra la via, specie presso l'Ospedale della Trinità, ove un forte nucleo di ufficiali manteneva uno spazio libero, sul quale han potuto girare le ambulanze e permettere liberamente il trasporto dei feriti. Di questi, ventidue sono stati trasportati sopra barelle da quattro soldati, otto da barelle a mano ed i rimanenti erano sorretti sotto le ascelle; uno solo, un siciliano, non ha voluto aiuto, e zoppicando è andato da per lui. Il volto avea pallidissimo, la testa ed un piede fasciati, si appoggiava sopra un bastone, ed ecco tutto.

E nel momento che vi scrivo, tutti i feriti sono nei loro letti, in una sala, assistiti da infermieri militari e da dodici suore della carità; un ufficiale medico resta fisso di guardia. I soli parenti oggi possono vederli, domani si daranno dei permessi speciali; non ho mancato di procurarmene uno, mi recherò domani a visitarli, e se da tale visita avrò notizie importanti o fatti nuovi non mancherò di scriverveli.

I morti e feriti di Saati e Dogali.

(Vedi numeri 52 e 54)

6º REGGIMENTO FANTERIA.

Morti.

Furiere Cardinale G. Battista, distretto di Palermo.
Sergente Orsini Vincenzo, id. Napoli.
Id. Nellintrigo Federico, id. Teramo.
Caporale maggiore Corrias Enrico, id. Cagliari.
Id. Di Giovanni Giuseppe, id. Palermo.
Caporale fur. Mazzotta Francesco, id. Catania.
Caporale zappat. Cappellini Attilio, id. Forlì.
Caporale Cravero Michele, id. Torino.
Id. Petralia Antonio, id. Palermo.
Id. Maletta Giuseppe, id. Catanzaro.
Id. Budà Domenico, id. Torino.
Id. Sibono Ermenegildo, id. Forlì.
Caporale Ricchiero Stefano, id. Torino.
Id. Micciani Domenico, id. Spoleto.
Id. Carpegna Marco, id. Torino.
Id. Lucchi Luigi, id. Spoleto.
Appuntato Smeraldi Biagio, id. Forlì.
Id. Bedei Gaetano, id. Forlì.
Id. Pusceddu Antonio, id. Cagliari.
Id. Mattioli Michele, id. Palermo.
Id. Zamagna Federico, id. Forlì.
Id. Di Chiara Gioacchino, id. Palermo.
Trombettiere Gottuso Carmelo, id. Palermo.
Id. Selvaggio Bernardo, id. Palermo.
Id. Rizzo Giuseppe, id. Torino.
Zappatore Vergnano Enrico, id. Torino.
Id. Montani Bernardino, id. Spoleto.
Id. Crestini Vincenzo, id. Forlì.
Id. Magnani Aristide, id. Forlì.
Conducente Filippucci Angelo, id. Spoleto.
Id. Bronzetto Francesco, id. Forlì.
Id. Semprini Giuseppe, id. Forlì.
Id. Lisciandrello Giuseppe, id. Palermo.
Portaferito Sanna Giuseppe, id. Cagliari.
Soldato Zanghì Michele, id. Palermo.
Id. Visconti Salvatore, id. Catanzaro.
Id. Busa Giuseppe, id. Palermo.
Id. Stincone Francesco, id. Palermo.
Id. Terranova Francesco, id. Palermo.
Id. Valenti Francesco, id. Palermo.
Id. Lo Bue Benedetto, id. Palermo.
Id. Campa Giosuè, id. Palermo.
Id. Lo Presti Tommaso, id. Palermo.
Id. Rosi Raffaele, id. Catanzaro.
Id. Scalzo Raffaele, id. Catanzaro.
Id. Soldati Stefano, id. Forlì.
Id. Matticari Stefano, id. Spoleto.
Id. Croce Francesco, id. Palermo.
Id. Carta Domenico, id. Sassari.
Id. Maniscalco Antonino, id. Palermo.
Id. Di Franco Giuseppe, id. Palermo.
Id. Roncoroni Michele, id. Torino.
Id. Vinci Antonio, id. Palermo.
Id. Vasa Gustavo, id. Forlì.
Id. Moretti Angelo, id. Forlì.
Id. Terzo Gennaro, id. Palermo.
Id. Congiaminu Efisio, id. Cagliari.
Id. Romano Placido, id. Palermo.
Id. Pasquarelli Antonio, id. Spoleto.
Id. Ministrini Pasquale, id. Spoleto.
Id. La Barbera Gaetano, id. Palermo.
Id. Zarcone Ignazio, id. Palermo.
Id. Benigno Girolamo, id. Palermo.
Id. Pisano Domenico, id. Catanzaro.
Id. Ponti Angelo, id. Spoleto.
Id. Valenti Gaudenzio, id. Palermo.
Id. Albano Gabriele, id. Catanzaro.
Id. Chiodetti Pasquale, id. Spoleto.
Id. Stara G. Battista, id. Cagliari.
Id. Baronti Luigi, id. Lucca.
Id. Raffaelo Stefano, id. Catanzaro.
Id. Lo Piccolo Vittorio, id. Palermo.
Id. Caffaro Francesco, id. Palermo.
Id. Tumbarini Agostino, id. Cagliari.
Id. Scalise Carmine, id. Catanzaro.
Id. Di Matteo Gioacchino, id. Palermo.
Id. Tiana Giuseppe, id. Cagliari.
Id. Vacatello Francesco, id. Catanzaro.
Id. Deramo Filadelfo, id. Spoleto.
Id. Rosi Pietro, id. Spoleto.
Id. Tassinari Francesco, id. Forlì.
Id. Albonetti Giovanni, id. Forlì.
Id. Carnovale Francesco, id. Catanzaro.
Id. Lipari Salvatore, id. Palermo.
Id. Piovaccari Rodolfo, id. Forlì.
Id. De Angelis Giuseppe, id. Spoleto.
Zappatore Ferrata Enrico, id. Spoleto.
Soldato Gori Domenico, id. Forlì.
Id. Gentile Bernardino, id. Palermo.
Id. Fiorini Rinaldo, id. Spoleto.
Id. Giacomucci Gio. Batt., id. Spoleto.
Id. Fabbri Giocondo, id. Forlì.
Id. Frosini Emilio, id. Pistoia.
Id. Francia Giacomo, id. Forlì.

Feriti.

Caporale magg. Pardi Guido, distretto di Pistoia.
Caporale Sterna Giuseppe, id. Torino.
Id. Pozzo Giovanni, id. Torino.
Id. Teppa Stefano, id. Torino.
Id. Dalla Pasqua Giovanni, id. Forlì.
Id. Calandrini Giovanni, id. Forlì.
Id. Tavolla Francesco, id. Catanzaro.
Zappatore Casalboni Giosuè, id. Forlì.
Soldato Vanzolini Paolo, id. Forlì.
Id. Mazzamuto Pietro, id. Palermo.
Id. Pannacci Paris, id. Spoleto.
Id. Pischedda Antonio, id. Cagliari.
Id. Zoli Luigi, id. Forlì.
Id. Marcadante Salvatore, id. Palermo.
Id. Taormina Nicolò, Palermo.
Id. Salerno Francesco, id. Palermo.
Id. Bocchi Cesare, id. Forlì.
Id. Cuccia Andrea, id. Palermo.
Id. Talacci Luigi, id. Forlì.
Id. Nioli Paolo, id. Palermo.
Id. Di Cristina Giovanni, id. Palermo.
Id. Sagrestani Luigi, id. Spoleto.
Id. Rocca Giuseppe, id. Catanzaro.
Id. Ohina Giuseppe, id. Cagliari.
Id. Perri Raffaele, id. Catanzaro.
Id. Cabitza Efisio, id. Cagliari.
Id. Cirimia Giovanni, id. Palermo.

Una lettera di Adolfo Sanguinetti.

A proposito delle elezioni politiche nel II Collegio di Novara (Biella), Adolfo Sanguinetti c'invia la lettera seguente:

« Torino, 23 febbraio 1887.

« *Caro Roux,*

« Prego la tua amicizia di concedermi poco spazio nel tuo giornale per una brevissima dichiarazione.

« Lettere di amici da varie parti del Collegio di Biella, ma specialmente dalla Valsesia, mi annunciano che fu posta la mia candidatura, la quale, essi dicono, incontra le simpatie delle popolazioni.

« Io mi sarei sentito altamente onorato di poter rappresentare alla Camera il Collegio di Biella, benemerito delle patrie industrie, insigne per le grandi individualità date all'Italia.

« Comprendo come la Valsesia, che visitai per lunga serie d'anni, dove conservo care ed antiche amicizie, abbia pensato a tirar fuori il mio modesto nome.

« Comprendo del pari come nel Biellese la mia candidatura abbia potuto incontrare aderenze e simpatie, avendo io avuto la fortuna, in occasione delle famose Convenzioni ferroviarie, di difendere le industrie tessili del Biellese, e di far attenuare qualcuna delle asperità onde da quelle Convenzioni erano colpite.

« Tutto ciò avrebbe potuto indurmi ad accettare la candidatura; ma l'avrei accettata, non tanto per frenesia di rientrare alla Camera (chè, a dir vero, credo preferibili le nebbie iemali di Torino alle brume palustri di Montecitorio), quanto per dare un nome che suonasse aperta e solenne condanna di un sistema di Governo che è la negazione di ogni sincerità, di ogni libertà, di ogni ideale nobile ed elevato, e quasi direi delle stesse istituzioni parlamentari.

« Ma da quanto potei scorgere dai giornali, candidati ve ne hanno parecchi, ed anche di opposizione. Quindi cessa pur anco quella sola considerazione che avrebbe potuto indurmi ad accettare la candidatura.

« In tale condizione di cose gli amici miei comprenderanno come io non possa e non debba assolutamente accettarla.

« Se gli elettori biellesi sono persuasi che è ormai tempo di farla finita con una dissennata politica coloniale, che è tempo di farla finita con una politica finanziaria spendereccia ed ingannatrice, che è tempo di farla finita con una politica amministrativa che si rassomiglia al caos, che è tempo di farla finita con una politica parlamentare corruttrice, che giovi rialzare il morale del Paese, impedire il decadimento delle istituzioni, mirare a qualche ideale che non sia il puro tornaconto personale, l'urna darà loro, nella prossima domenica, il modo di dimostrarlo.

« Grazie dell'inserzione.

« *L'aff.mo:* Adolfo Sanguinetti. »

Siamo in corso forzoso?

Ci scrivono in data 23 febbraio:

« Senza entrare in merito dell'intempestiva abolizione del corso forzoso, dopochè venne per legge deliberata, gli Istituti di emissione particolarmente nei momenti di crisi fecero quanto stava in loro per mitigarne gli effetti cambiando a richiesta per somme d'importanza i loro biglietti con scudi d'argento.

« Invece da parte dello Stato le cose camminano ben diversamente. All'Intendenza di finanza di Torino il tesoriere, appoggiato, come egli dice, da *disposizioni superiori*, va restringendo ogni giorno la somma di scudi che pone a disposizione del pubblico; ci si assicura che oggi non si cambiarono più di lire diecimila, somma questa insignificante pel nostro mercato; a chi si presenta al cambio viene ancora richiesto non solo del suo essere, ma anche se interviene per conto proprio o d'altri, e gli vien concesso il cambio di sole lire duemila quando ciò piaccia al signor cassiere.

« Sono queste anormalità a cui il Ministero deve porre rimedio, attenendosi alla legge, altrimenti tanto vale che si chiudano le casse del cambio e si ritorni al corso forzoso. »

REATI E PENE

Tribunale Correzionale di Torino.

Una nuova industria.

Trossarello Giacomo, ex-usciere della Pretura urbana di Torino, condannato per peculato e detenuto nelle carceri giudiziarie d'Ivrea, conobbe colà un certo Goria, un truffatore della miglior acqua, che volle dar prova della sua valentia con quel rappresentante in carcere della bassa gerarchia giudiziaria, truffandolo come l'ultimo dei mortali che non abbia pratica alcuna delle gherminelle dei cavalieri d'industria.

Lavoravano entrambi come scrivanelli nella cancelleria, ed il Goria, dandosi l'aria del genio incompreso, fece credere al compagno che egli era possessore d'un segreto speciale, d'un sistema tutto suo per preparare la carta vetrata, che avrebbe fatto divenir rossa di vergogna tutta l'altra carta vetrata dell'universo.

Sarebbero occorsi pochi capitali: un po' di carta, un po' di vetro e il resto l'avrebbe fatto lui col suo segreto, che custodiva gelosamente e che non avrebbe mai confidato a nessuno. Fatti Bancarii sapere che con quel suo segreto avrebbe fatto i quattrini a staia, e con lui si sarebbero arricchiti quanti gli si sarebbero associati nell'impresa.

Vi era un solo inconveniente: nelle carceri non era possibile impiantare la fabbrica, perchè i regolamenti carcerari non secondano troppo le industrie dei cavalieri... d'industria e il nostro industriale doveva attendere ancora colà per un po' di tempo, perchè, oltre al resto della pena, doveva scontare in carcere una multa rilevante che non poteva pagare per mancanza di fondi.

Il Trossarello però aveva un biglietto di Banca di forte taglio in serbo, che era il punto di mira del Goria. Questi riuscì a persuaderlo ad associarsi a lui nell'industria di cui sopra, si fece pagare la multa, ed entrambi, scontata la pena, ricchi della bella idea, uscirono dalle carceri e vennero a Torino alla ricerca di nuovi orizzonti.

***

La fabbrica fu impiantata a Grugliasco; una fabbrica in cui non si vedeva nulla d'apparente; ma il Goria sosteneva che i segreti bisognava custodirli gelosamente; l'insegna suppliva alle macchine invisibili.

In essa si leggeva: *Specialità di carta diamantina. Deposito nelle principali città estere e nazionali. Grugliasco.*

Un vero onore per Grugliasco!

L'affitto della casa si voleva pagare in cambiali, ma il padrone si ostinò a preferire i biglietti di Banca, e Trossarello pagò un trimestre.

Intanto il Goria affittò un magazzino per deposito della merce di là dal venire, in via Barbaroux, ed uno studio in piazza Vittorio. Senza studio non si fa nulla, neanche fra i truffatori.

E fu questa la base delle operazioni, che si riducevano alla ricerca di impiegati fidati per la fabbrica che potessero disporre di un deposito da consegnarsi a lui o al Trossarello, a garanzia del segreto di cui potevano venire a conoscenza.

***

Si raccomandò ad una Agenzia di collocamento, ed i poveri mal capitati furono certi Barale Giuseppe, scrivano, di Pinerolo, Andreani Carlo, calzolaio, di Torino, Pomba Matteo, bracciante, ed Alessio Giovanni, pure bracciante, i quali dovettero, per uniformarsi al regolamento, fare ciascuno un deposito di qualche centinaio di lire che non rividero più neanche dipinte.

Il Goria li conduceva alla fabbrica, poi al deposito; dava loro qualche foglio di carta vetrata comunissima, un carico di etichette, e li mandava in giro a passeggiare per la città, sino a che, stanchi di camminare e di non prendere mai un soldo di stipendio, dichiararono di esserne stufi.

***

Una bella donnina, la Beatrice Piccagno, scritturata come commessa, con deposito di duecento lire, e destinata a rappresentare il bel sesso nella fabbrica, si recò col Goria a Grugliasco, dove restò per otto giorni — così disse all'udienza — in continua lotteria, ignorando quale altro fosse il compito suo, oltre a quello di far baldoria, e non avendo ottenuto a farsi una risposta, quando pretese la restituzione delle sue duecento lire, che le furono date per un riguardo al bel sesso — non si è cavalieri, sia pure d'industria, per nulla — e se ne ritornò a Torino.

***

L'affare della carta vetrata, come vedete, rendeva e l'avvenire era suo. Inoltre il Goria vantava coi suoi creduloni certi diritti d'enfiteusi su d'una torbiera e su d'una cava in Asti, e mostrava un parere legale d'un avvocato, il quale, neanche a dirsi, trovava che la cosa era regolarissima. Vantava inoltre la proprietà in Castellamonte di una fabbrica di ceramica, la quale... non c'era mica.

E con tanti possedimenti Dio sa dove sarebbe finito se non finiva alle carceri!

I quattro impiegati truffati sporsero querela, e la ditta Trossarello-Goria venne arrestata, e in carcere si sciolse nella forma più legale di questo mondo con un regolare procedimento contro entrambi.

Il Trossarello riuscì a provare d'essere stato truffato egli pel primo, e venne assolto. Goria protestò per la sincerità delle sue intenzioni, sostenendo che la sua invenzione per la carta vetrata non è una invenzione da truffatore, ma una sua trovata.

E il Tribunale per premiargliela come si meritava lo condannò a quattro anni e nove mesi di carcere.

Toga-Rosa.

Assemblea degli Azionisti del Credito Torinese.

Ieri, nella sala della Borsa, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Torinese. Presiedeva l'on. comm. Michele Chiesa, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Torinese. Erano presenti N. 56 azionisti, rappresentanti numero 12,600 azioni circa.

Il cav. avv. Bertetti, segretario del Consiglio di amministrazione, dà lettura di una breve relazione, nella quale il Consiglio d'amministrazione: — Constata con soddisfazione il continuo incremento degli affari sociali; — Partecipa che, approfittando degli alti corsi toccati dalla Rendita e dagli altri valori, venne liquidata parte della Rendita e parte della partita Azioni Ferrovie Mediterranee di proprietà dello stabilimento con discreto utile, dal quale in piccola parte soltanto si tenne conto nel passato esercizio; — Accenna che l'operazione del prestito unificato 4 0/0 della città di Milano, nella quale è pure interessato il Credito Torinese, diede invece buoni risultati, quantunque questa operazione non siasi ancora liquidata; — Annunzia che, a titolo esclusivamente d'impiego di denaro, e sotto forma di sovvenzioni cambiarie, lo stabilimento ebbe a prendere interessenze in operazioni, non esagerate, nell'acquisto di terreni in Roma; parte delle quali operazioni già vennero liquidate, e parte si stanno liquidando con utili discreti, dei quali naturalmente non si tenne conto nello scorso esercizio.

Ciò premesso in linea generale, la relazione del Consiglio passa a dimostrare colle risultanze delle cifre come le svariate operazioni dello stabilimento diedero nell'esercizio 1886 lusinghieri risultati. Principalissima fra queste operazioni è quella degli sconti con garanzie e degli sconti ai corrispondenti, la quale operazione nello scorso anno diede un utile di circa 402,000 lire circa, e così superiore di lire 150,000 circa all'utile avutosi nell'esercizio 1885. Da tali cifre risulta pure che nei conti correnti si fa nel 1886 un maggior movimento di oltre 9 milioni.

La relazione accenna ancora al sempre crescente numero delle cassette chiuse che vengono richieste allo stabilimento, e al maggior movimento di casse ottenutosi nel 1886, quale maggior movimento fu di circa 40 milioni.

La relazione conchiude annunziando che, dopo essersi proceduto al bilancio-inventario colle norme della più assoluta prudenza, si ebbe un utile nello scorso esercizio di lire 499,502 83, dalla qual somma, dedotti i prelevamenti statutari in lire 87,721 50 e le lire 200,000 già distribuite a titolo d'interessi in lire 6 25 per azione al 1º gennaio scorso, resterebbero lire 5 per azione a distribuirsi a titolo di maggior dividendo al 1º luglio prossimo, portando a conto nuovo le residue lire 2911 33. E così le azioni avrebbero conseguito nell'esercizio 1886 un totale di lire 11 25, ciò che corrisponde al 9 0/0 sul capitale versato di 125 lire.

In ultimo la relazione tributa elogi al direttore avv. Soldati Leopoldo e al personale dello stabilimento.

I sindaci danno lettura della loro relazione, che conchiude per la approvazione del bilancio predetto.

L'Assemblea, assentiti astenuti gli amministratori, approva il bilancio e le proposte del Consiglio d'amministrazione e procede alla nomina di cinque amministratori e dei sindaci. Vengono rieletti:

Ad amministratori: Bertetti cav. avv. Pietro — Bianco Teodoro — Gianbonier cav. Giulio — Soldati cav. ing. Vincenzo — Testore cav. Alessandro.

A sindaci: Deregibus cav. Federico — Luisia Saverio — Martini caus. Giuseppe.

Ed a sindaci supplenti: Sella Roberto e Tabasso Ernesto.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 22 febbraio). — (Nello) — **Pei caduti d'Africa.** — Invertendo l'ordine del giorno, il Consiglio comunale trattò della proposta di onoranze ai combattenti di Saati e Dogali. Dietro proposta dei consiglieri Dall'Olio e Bacchelli, fu approvato un ordine del giorno nel quale è detto che Bologna, partecipando alla commozione profonda e insieme al sentimento di legittimo orgoglio che i combattenti di Saati e di Dogali hanno destato in tutta Italia, esprime ammirazione e riconoscenza ai prodi soldati che sugl'inospiti lidi africani hanno data nuova, splendidissima prova del come l'esercito italiano, fedele alle gloriose sue tradizioni, sia sempre e dovunque pronto a combattere con fermezza di disciplina, con eroismo di sacrificio per l'onore e la grandezza della patria. Il Comune contribuirà con L. 2000 a sollievo delle famiglie dei caduti ed intitolerà col nome di Dogali una delle vie dei nuovi quartieri in corso di costruzione. Il nome dei morti bolognesi nella fatale giornata del 26 gennaio sarà inscritto accanto a quello dei caduti per le guerre della patria indipendenza nel libro d'oro posto sulla fronte del palazzo comunale.

NOVARA. — **Il retroscena di un ballo.** — Per vecchi rancori e dopo qualche parola scambiatasi ad un ballo nella cascina Castellazzo (Olengo), alcuni facinorosi attendevano nascosti l'uscita di certo Navolone Gaudenzio fu Pietro, d'anni 20, e Ballarè Luigi, d'anni 14, ambo contadini, il primo di Olengo, il secondo della Bicocca.

Assaliti improvvisamente, pare, a colpi di bastone,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

La baronessa, che si appoggiava sul signor di Brive, e che sarebbe certamente caduta senza quel caritatevole soccorso, prese il braccio che il marito le offriva. Ella si reggeva a mala pena.

I due giovani stavano per uscire. Passando davanti alla signora di Morat, Gastone si fermò e alzò a lei uno sguardo supplichevole. Gli occhi di Germana erano fissi come occhi di cristallo. Si sarebbero detti spenti. Il disgraziato di Bajac continuò la strada, trascinando seco quella donna che era diventata il suo più gran dolore, dopo essere stata per tanto tempo l'unica sua gioia.

Eppure, per quanto rigida in apparenza fosse Germana, ella sentiva nel cuore combattersi una lotta violenta. Sentimenti diversi si disputavano la vittoria. Finalmente vinse la generosità.

Al momento in cui il barone e la baronessa di Bajac stavano per uscire dalla sala, Germana si voltò:

— Regina! — ella esclamò colla voce dolce e affettuosa dei bei tempi della loro più intima amicizia. — Ma vieni dunque ad abbracciarmi, Reginetta!

Un doppio grido di gioia, gettato da Gastone e da sua moglie, rispose a quelle parole. La signora di Bajac, con un balzo, ritornò indietro e si precipitò [illegible] ... — Ah! Germana! Germana! — ella mormorò a bassa voce, — che Dio ti ricompensi di quello che fai.

Gastone si avvicinava anch'esso, ma il duca lo trattenne.

— Fermatevi, mio caro, — egli disse; — non ve ne immischiate; lasciatele fare!

Rivolgendosi allora alla bambina pentita che continuava a rimanere appoggiata sul suo cuore e parlando abbastanza forte perchè le sue parole giungessero all'orecchio di Gastone, Germana disse:

— Abbracciami! abbracciami! Regina! Poichè ti perdono, devi tu pure, a tua volta, perdonarmi!... Vedi, carina, eravamo pazze entrambe!... Tuo marito aveva ragione un momento fa... Chi potrebbe dire quale di noi ha torto e perchè, in fin dei conti, siamo state tanto in collera?... Ma ora che importa tutto ciò, poichè tutto è dimenticato e che ci amiamo sempre?

— Sì, sì, — rispose Regina rialzando i begli occhi umidi e lucenti. — Ah! sì, non ho mai cessato d'amarti e t'amo più che mai, mia buona Germana!

— Ebbene? — domandò il duca con allegria forzata, rivolgendosi al signor di Bajac; — che ne dite, signor Otello?

— Ciò che dico? — rispose il povero giovane ancora fremente, benchè la tempesta fosse passata; — dico, di Brive, che ad ogni modo quelli sono brutti scherzi!... Un momento fa, vedete, quando tacevano entrambe mi son sentito spezzare il cuore!

— Suvvia, ho bell'e capito! — riprese il duca scrollando le spalle e ostentando un tono di amichevole disprezzo; — non conoscerete mai le donne, mio caro Gastone! Rassegnatevi!

Regina intanto aveva nuovamente rialzato sulla signora di Morat i begli occhi dallo sguardo dolce e supplichevole.

— E soltanto per salvarmi che mi hai abbracciata? — ella domandò piano all'amica.

— Domandalo a questo bacio, — rispose dolcemente Germana compiendo così l'opera di misericordia incominciata. — Ti dirò che ti accordo il perdono... Va in pace, povera Regina... non fosti tu la più colpevole!

— Oh! cara e santa Germana! — disse Regina commossa e sinceramente pentita. — Se sapessi come riconosco la mia colpa, come la detesto e come ti sono riconoscente!

— Sii riconoscente a tuo marito. È il suo immenso dolore che mi ha ispirata l'indulgenza.

Poi, per por fine a tutte quelle commozioni, ella si tolse dalle braccia l'amica ritrovata e si avvicinò a Gastone.

— Regina è stanca, — ella disse, — conducetela a casa... Ah! ma ora che ci penso, — riprese, — se è vero che il nostro broncio passeggero è stato osservato e commentato, sarà bene che tutti sappiano che siamo più amiche che mai. Vieni con me, Regina, bisogna farci vedere insieme!

Prese il braccio della baronessa, ed appoggiate l'una sull'altra come due sorelle che si amassero e comprendessero, fecero il giro delle sale, ancora abbastanza popolate, sebbene la notte fosse già molto inoltrata.

Di Bajac, dopo aver dato una formidabile stretta di mano al duca di Brive, seguì le due donne.

Nel momento in cui queste scomparivano, la gran tenda che serviva da portiera e separava il salotto in cui era avvenuta tutta quella scena da un boudoir attiguo, si sollevò. Il signor di Morat entrò nel salotto, si avvicinò alla porta dalla quale erano uscite Regina e Germana, e le seguì collo sguardo finchè potè vederle.

Nascosto da qualche istante dietro la pesante portiera, egli aveva assistito alla fine della scena narrata e una folla di pensieri diversi tumultuavano in lui.

Il signor di Brive, che era rimasto nel salotto, vedendo l'atto e le mosse inquiete del signor di Morat, gli si avvicinò e gli battè la mano sulla spalla:

— Ebbene? — gli domandò colla sua aria abituale di bonarietà un po' burbera. — Che ne dite?

Al contatto della mano del duca, di Morat aveva trasalito.

— Dico, — egli rispose rimettendosi subito e rispondendo più ai suoi pensieri che alla domanda del duca. — Dico che non l'ho mai vista tanto bella!

— Chi? Regina?

— No, — rispose di Morat alzando le spalle, — Germana.

E dopo aver pronunziato quelle parole, entrò, senz'altro, nella grande sala.

Il signor di Brive rimase profondamente sdegnato.

— Dunque, — pensava il leale gentiluomo, — non è la virtù, nè la generosità della moglie che egli ammira. È la bellezza di lei che lo tenta... oh! bisogna pure convenirne... non è capace di comprendere alcun nobile sentimento, e da un uomo di quel carattere non possiamo aspettarci nulla di buono!

Si sdraiò in una gran poltrona accanto al fuoco e si dette a riflettere su un'infinità di cose e specialmente sulla imprudenza somma dei parenti che gettano così, a caso, elette creature come Germana nelle braccia del primo venuto, purchè possieda un bel nome e una grande fortuna.

Era immerso nelle sue riflessioni, quando giunse a distrarnelo il signor di Saulo.

— Ah! — disse il duca al suo giovane amico, — eccone un altro ora! — Valeva la pena che vi facessi la morale questa mattina! Ma che idea avete tutti oggi di venire in una casa dove tanto bene si farebbe a meno di voi?

— Vi dirò stamane, caro duca, che dovevo fare, senza ritardo, una commendazione alla signora di Morat.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Avviso alle famiglie.

[illegible]

La vendita si farà [illegible] Via S. Francesco d'Assisi, 12 [illegible] ed al medesimo prezzo.

200 M. STUCCA.

Avviso d'incanto.

Nei giorni 25, 28 corr., in **via Santa Teresa, n. 12, piano 2°**, [illegible] DE SERRA, verranno posti in vendita tutti i **mobili** ed oggetti uso famiglia [illegible]

821 A. OLPER, [illegible]

Incanto pubblico

con ribasso per sgombro.

Domani **26** corr. **1, 2 e 3** marzo, in **piazza Castello, n. 21** (casa Molanori), si continuerà la **vendita** tutto il **mobilio** elegante e comune [illegible] dieci alloggi; nonchè bronzi, pendole, ceramiche, [illegible] ed altri.

851 L. WOLF, [illegible]

Cercasi di affittare per il 1° ottobre prossimo un **locale di 15 a 18 camere**, posto al piano terreno od al primo piano e situato nel centro di Torino.

Scrivere al N. 33 e 350 T, Ufficio di *Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi per un giovane [illegible] gato piccola camera ammobigliata e [illegible] posizione centrale. — Scriv. [illegible] A. C. 79, fermo in Posta, Torino.

All'Aurora. Torino, [illegible] *D'affittare* diversi alloggi [illegible] camere; Diverse camere [illegible] per due; Diverse camere sole, tutto a prezzi discreti. [illegible] di tramvia a pochi passi.

Alloggio signorile composto di **12 locali** d'affittarsi al presente, in via Carour, 7 [illegible] Torino.

Al presente [illegible] **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 [illegible] Altro pian. di 3 [illegible] **Vasto locale** [illegible] piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc.

D'affittare [illegible] **alloggio di cinque** [illegible] soleggiato, acqua potabile, [illegible] e sole.

D'affittare [illegible] alloggio di 9 camere [illegible] edizione. Visibile dalle [illegible]

D'affittare [illegible] **Villa signorile** [illegible] dalla tramvia.

Rivolgersi dal signor RISSO GIUSEPPE, [illegible] Brusasi.

D'affittarsi presso Bologna [illegible] [illegible] di circa 90 [illegible] con vasti locali, [illegible] — Dirigersi al sig. CAETANO CUCCOLI, via [illegible] n. [illegible] **Bologna.**

Da vendere:

In **Rivoli**, VILLA bene arredata, con giardino e [illegible] scelmo Borgonuovo, [illegible]

In **Cassino**, [illegible] rata con giardino e [illegible]

Per schiarimenti rivolgersi in **Torino**, via S. Domenico, n. 7 al portinaio.

NUOVO
AROMA D'ACETO
[illegible]
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco. [illegible] Per 24 [illegible]
Dirigere vaglia [illegible] GUAYE e C., [illegible] Torino.

SCUOLA PRIVATA
elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allievi delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Agginstamento e lavorazione [illegible] [illegible]

VENDITA, AFFITTO. [illegible] — Scriv. [illegible] C 127 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vere Bachi a bozzolo giallo [illegible]
Gilarion Meynard e C. [illegible] G. COLLINO, [illegible] Torino.

SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del Dr CHURCHILL.
[illegible] Dr CHURCHILL [illegible] SWANN, [illegible] a Parigi.
Fr. 4 [illegible]
Depositi presso
A. Manzoni e C., Milano [illegible]

Elisir Vinoso
[illegible]
Febbre intermittente
Terzana, Perniciosa.
[illegible]
PARIS, 22, rue Drouot.
[illegible]
A. MANZONI e C. [illegible]

Vero inchiostro copiativo
ANTOINE
[illegible] L. 4.
Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

Pubblicazione d'attualità

Guerra d'AFRICA

Cent. 5 la dispensa di 8 pag., illustrata

[illegible]

Roma, [illegible]

Sono uscite 12 dispense e si trovano da tutti i rivenditori.

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela lordissima per trasporta calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Forze a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 197, *Torino*

[illegible], Orefice
Fabbrica premiata nel [illegible]
Assortimento [illegible] **Catene**, Orologi, [illegible] **Broches**, Orecchini, Anelli, Croci, [illegible] **Zuccheriere**, [illegible] Fil [illegible] e Coralli.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Occasione favorevole.

Liquidazione di lampade, lampadari
ed oggetti di fantasia
della premiata fabbrica vetraria, diretta dal cav. CANDIANI di Venezia.
Piazza Vittorio Emanuele, 5, **Torino**
presso la Ditta C. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellane. 491

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN
GOMMA ED AMIANTO
Valvole — Cinghie — Cilindri — Guarnizioni per macchine
TUBI PER TRAVASO VINI
FABB^a SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA
FORNITURE DI TUTTI GLI ACCESSORI PER INDUSTRIE
CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA
[illegible] VARIATI, ECC.
Prezzi di fabbrica ristrettissimi
BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, **Torino.** 288

VERITEVOLE PURGATIVO LE ROY LIQUIDO od in PILLOLE

ANCIENNE
PHARMACIE COTTIN
GENDRE DE LE ROY

PURGATIF LE ROY

[illegible]

Avis Essentiel

Rue de Seine

I Purgativi Le Roy giustificano la loro riputazione secolare e la loro superiorità con delle migliaja di guarigioni; oggigiorno sono adottati ovunque, di preferenza a tutti gli altri, per la guarigione rapida e certa [illegible] dipendenza della

MALATTIE CRONICHE

mal conosciute, mal curate, ritenute a torto come incurabili. — Non havvi medicamento più efficace contro gli umori, muco o bile alterata che provocano ed intrattengono queste lunghe affezioni; non havvi medicamento più energico contro le recidive.

Per evitare le Contraffazioni:

Rifiutare come inefficace o pericoloso ogni **Purgativo Le Roy** *[illegible] Farmacia* **Cottin**, *genero del Chirurgo* **Le Roy**, e non [illegible] *sull'etichetta.*

51 Rue de Seine PARIS

[illegible] L. MANZONI e C., Milano; — Roma; — Napoli.

In Torino [illegible], *Conte, Boggio, Carrera e Agostino Mondo* — Ivrea *Pasquini*; Alessandria [illegible] *Moccafighe*. 219

D'affittare al presente

alloggio vuoto di 4 camere e cucina, in posizione [illegible] — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

Fabbrica di Biancheria d'ogni genere

con annesso Laboratorio da Sarta e Modista.
A. PARADISI-MANARI
Corso Vitt. Emanuele, 84, Torino.
Specialità in corredi da sposa e da battesimo
a prezzi eccezionalissimi. 907
Lavoro diligentissimo e merce garantita.

PER SALA DA PRANZO

del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressavi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogramma, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di **porte-tele** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.
Battistoni Antonio, via Corte d'Appello, 9, **Torino.** 702

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per [illegible] — Feltri catramati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolatore contro l'umidità — Feltro alluminato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Anche dove non havvi gas

è ora possibile l'applicazione del rinomato ed impareggiabile

MOTORE OTTO

mediante un apparecchio speciale che serve a prodursi il gas da sè colla benzina, senza alcun pericolo di scoppio e con ottimi risultati. — Numerose applicazioni già fatte.

BRACHI, ENGEL e C.
Agenti generali del Motore OTTO per l'Italia
via Carlo Alberto, 22, TORINO. 650

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operate delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

La Bottiglia: L. 3.25

A Parigi, Grimault & C^ie, farmacisti, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie del Regno

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.*

DENTI - Igiene della bocca - DENTI

G. BIANZINO
Medico - Chirurgo - Dentista
TORINO - Via San Massimo, n. 7, piano nobile - TORINO

DENTI FINTI

Pezzi parziali e dentiere complete — Riparazione dei pezzi rotti e di quelli non riusciti.
Si garantisce la perfetta masticazione.
PREZZI MODICI.
Pagamento a rate mensili.

L'agevolezza del pagamento a rate mensili non è soltanto per quelle persone cui potesse accomodare lo sborso in una sol volta, ma anche e più ancora perchè serva a tutti di garanzia sulla perfetta esecuzione dei lavori. 501
Estirpazione senza chiave e senza dolore dei denti incurabili.

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.

L'estesa uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.

Si avvertono i consumatori di rifiutare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti*.

Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 5, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 149

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versato

I signori Azionisti della *Banca Subalpina e di Milano* sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno di **lunedì 7 marzo 1887**, alle ore **due pomerid.**, in *Torino*, nel salone del *Caffè Romano*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886, riparto degli utili a senso dell'art. 29 dello statuto sociale e provvedimenti relativi all'art. 154 del Codice di commercio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 31 dello statuto, almeno **cinque** giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e cioè non più tardi del **2 marzo 1887** in

TORINO *presso la Sede della Banca*, piazza Castello, 25.
Milano *id.* *id.* via Manzoni, 12.
Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo, Vercelli, *presso le Succursali della Banca.*

NB. Nell'Assemblea generale ogni *dieci Azioni* danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (art. 31 dello statuto).

Torino, 12 febbraio 1887.

227 *L'Amministrazione.*

La Società Anonima d'Esportazione Agricola

CIRIO

avente sede in *Torino*, col capitale di L. 5,000,000

interamente versato,

sarebbe disposta a dare il cottimo dei trasporti di una quantità di torba approssimativamente uguale a trentamila tonnellate annue, alle condizioni seguenti.

Prezzo da combinarsi per due zone differenti. La prima comprenderebbe i paesi situati sulle sponde del Po e compresi fra *Pontelagoscuro* e le foci di detto fiume. La seconda i paesi oltre *Pontelagoscuro*, quali *Sermide, Ostiglia, Revere*, ecc.

Tutte le spese occorrenti al transito devono essere a carico dell'Impresario.

Il medesimo deve obbligarsi a portare quella quantità di torba che gli verrà imposto previo un avviso di giorni 10.

Avrà la piena responsabilità del carico affidatogli. Il medesimo deve rilasciare nelle mani della Società una cauzione sufficiente a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi contratti.

Le proposte indirizzarle alla *Società Anonima di Esportazione Agricola Cirio.*

Grandioso Stab^to Termale Traiano

con annessa Locanda in Civitavecchia.

Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell'imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. — Le offerte si ricevono sino al 31 marzo 1887. — Richiedere capitoli d'oneri e informazioni al Municipio.

229 **SIMEONI**, *Sindaco.*

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C^ie, farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flacidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 181

PRIVILEGIATI
dal Governo I. R. Austriaco
e approvati
dal Ministero Prussiano,

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, ad italiane lire 1.

Pasta Odontalgica del dottor Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1 70 e cent. 85.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a L. 1 e 25 cent.

Sapone Balsamico d'olive per lavare anche la delicata pelle di donne e fanciulli, a 85 cent.

Tintura vegetale pei capelli del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 [illegible]

Pomata d'erbe del dott. Hartung, per ravvivare e ringiovanire i capelli, a L. 2 e 10 cent.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, in bottiglie a L. 2 e 10 cent.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e della calvizie a L. 2 e 10 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini presso il deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. In Torino, presso DOMENICO MONDO, TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO.

Guardarsi dalle contraffazioni della Pasta odontalgica, del dott. Suin de Boutemard, e del Sapone d'erbe del dott. Borchardt, che parecchi falsificatori e rivenditori delle medesime furono già Condannati dai Tribunali in multe considerabili. 62

RAYMOND e C. DI BERLINO, Fabbrica privilegiata.

ACQUA SALLES — **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**

Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro COLORE PRIMITIVO.
Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.
— 35 ANNI DI SUCCESSO —
E. SALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 71

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. FILIPPA CESARE, colla sua chiaroveggente Sonnambula, continua da ben 35 anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 75
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Iniezione Paterson.

La sola iniezione che guarisce in pochi giorni gli scoli sì recenti che cronici senza arrecare danno alcuno nè stringimenti uretrali. L. 3.
Solo deposito in Torino alla farmacia del dott. Boggio, via Berthollet, n. 14. 180

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro

Avviso di Concorso

per la nomina di un Ingegnere Aiutante presso l'Ufficio Tecnico della suddetta Provincia, con lo stipendio annuo di L. 2200, oltre l'aumento quinquennale del decimo e le spese di trasferta.

Il 15 marzo 1887 scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al detto Concorso. Le domande in carta da bollo dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita per comprovare che il concorrente non abbia l'età superiore ai 35 anni;
b) Fede di perquisizione del Tribunale;
c) Diploma d'Ingegnere ottenuto da una delle Scuole di applicazione del Regno;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Esibizione di documenti comprovanti di aver fatto pratica non inferiore agli anni quattro.

I documenti di cui alle lettere *b* e *d* devono essere di data posteriore al 15 febbraio 1887.

L'esame scritto, orale e pratico verserà sulle seguenti materie: *a)* Le costruzioni stradali ordinarie; *b)* Le costruzioni di ponti; *c)* Le operazioni geodetiche ed i relativi disegni colorati; *d)* La legge sulle opere pubbliche ed il regolamento di polizia stradale, nonchè quello provinciale.

Il posto sarà conferito sotto le condizioni del Regolamento degli Uffici Provinciali del 5 febbraio 1871. La nomina definitiva si conseguirà dopo un esperimento pratico di sei mesi di servizio.

È vietato il cumulo di altro impiego ed è obbligatoria la dimora in Caserta.

Gli ammessi all'esame saranno avvisati a domicilio dei giorni destinati all'esperimento. 651

5 Medaglie d'oro — Medaglie d'oro 5

Diploma d'onore — Diploma d'onore

Fuori concorso all'Esposizione di **Marsiglia 1878.**

SAPONE CALICE

Il solo Sapone bianco che abbia avuto simile ricompensa.
Questo Sapone di **Marsiglia** oltre essere il più economico è il più raccomandato
per la conservazione della lingeria.
Reputazione mondiale — D. LECA e C., fabbricanti a Marsiglia.
Rappresentati in **Torino** dal sig. ANTONIO FIORIO
5° compartimento Dock.
La vendita presso i principali negozianti da olio e drogheria.

Esigere la marca di Fabbrica.

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO* — *Via Mercanti, 19* — *TORINO.*
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista G. LOBI.

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 6, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tacchini, Giordano, Torta, Arviana, Torre, Peslasmo, Mosca, Trissino, Pugliesi ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinelli; *Caluso*, Pasasca e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tabuna; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertolletti e Oparti; *Cuorgnè*, Vasario, Peradotto e Rolando. 4036

Librerie L. ROUX e COMP. Torino

Piazza Solferino e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni tecniche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884

Seconda edizione riveduta ed ampliata.
PREZZO LIRE 2 50.

DIDATTICA ITALIANA

EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI

Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari

Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli — Metodo fonico:
Parte per il Maestro — L. 0 [illegible]
Parte dello Scolaro — » 0 [illegible]
Cartelli a grandi lettere per uso del Maestro — » 0 [illegible]
[illegible] con relativi scompartimenti contenenti gli alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro. — » 0 [illegible]
Ricordino — *Libro di lettura.*
Parte prima: per il Maestro — » [illegible]
» per lo Scolaro — » [illegible]
Parte seconda — » [illegible]
Passeggiate e conversazioni istruttive — » 0 [illegible]
Grammatichetta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i propri pensieri — » 0 [illegible]
Olonografia, esercizi graduali per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro — » 0 [illegible]

Prezzo dell'Opera completa — L. [illegible]

Carte in rilievo

eseguite dal Cav. CLAUDIO CHERUBINI
CAPITANO D'ARTIGLIERIA
ED UFFICIALE DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA.
Premiate con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana 1884.

Alpi Occidentali e Appennino Ligure, [illegible]	[illegible]	1,80 × 1,85	L. 140
Alpi Centrali e Appennino Parmense	id.	1,80 × 1,40	» 170
Alpi Orientali e Istria	id.	1,60 × 1,40	» 170
Umbria Centrale	id.	1,25 × 0,90	» 10[illegible]
Sicilia	id.	0,80 × 0,70	» [illegible]
Laghi lombardi e Ferrovia del Gottardo	id.	0,90 × 0,90	» [illegible]

Riproduzione a richiesta di Provincie a prezzi piacevoli.

Ricordi di ERCOLE RICOTTI
PUBBLICATI DA
ANTONIO MANNO
Un vol. in-8° — L. 6.

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.